

Trieste Culto eucaristico

# La Festa del *Corpus Domini* e la sua processione: il trionfo dell'Eucaristia

Francesco Tolloi

Quasi a risposta alle dottrine ereticali che negavano la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, fu l'istituzione di una festa in special modo dedicata all'Eucaristia da parte di Urbano IV (Bolla "Transiturus de hoc mundo", 1264).

Essa viene a collocarsi in un contesto di rigogliosa fioritura della pietà eucaristica che aveva interessato l'Europa intera muovendo dalla Gallia belgica – che non a caso San Francesco chiamava "amica Corporis Christi" – di cui nella città di Liegi è possibile scorgere un centro propulsore.

## L'Eucaristia nella liturgia del Giovedì santo

Certo la Chiesa aveva sempre, ovviamente, commemorato l'istituzione dell'Eucaristia il Giovedì Santo (*Natale Calicis*), la prossimità però con la commemorazione dei Misteri della Passione e Resurrezione del Signore, rischiava di far rimanere nell'ombra l'aspetto eucaristico.

Ciò si comprende a fortiori considerando che la Messa in *Coena Domini*, terza del giorno secondo il Gelasiano, era divenuta, presumibilmente già all'epoca di San Gregorio Magno, l'unica del Giovedì Santo, finendo per compendiare ed elaborare gli elementi propri delle altre due: la riconciliazione dei pubblici penitenti (che venne a scomparire pressoché del tutto dall'età carolingia) e la consacrazione degli olii sacramentali (fino alla metà del secolo scorso avveniva nella Messa in *Coena*

*Domini* officiata dal vescovo la mattina del Giovedì Santo nella Cattedrale).

A questa motivazione, se vogliamo eminentemente "tecnica", rilevata in particolare anche dal Beato Ildefonso Schuster (cfr. I. Schuster, *Liber Sacramentorum*, Torino-Roma, Marietti, 1930, vol. V, pagg. 83 e ss.), fanno mistica eco le rivelazioni della Beata Giuliana di Rétine.

## Miracoli eucaristici e devozione

Questa donna, priora di un monastero nei pressi di Liegi, in un'estasi vide il disco lunare splendere di candida luce, il disco appariva però quasi deformato da una linea scura. In questa imperfezione ravvisò la carenza nell'anno liturgico di una festa espressamente dedicata all'Eucaristia.

Tale era l'interpretazione condivisa con i più eminenti teologi locali tra i quali il Provinciale dei Domenicani Hughes de Saint-Cher e l'arcidiacono di Liegi Jacques Pantaléon de Troyes.

Il vescovo, su istanza del suo arcidiacono, istituì e celebrò la festa del *Corpus Domini* nel 1246. Ma le circostanze legate alle carriere dei due ecclesiastici citati, dovettero giocare un ruolo determinante nella propagazione del locale *Festum Eucharistiae*.

Huges de Saint-Cher divenne Cardinale e Legato nella Santa Sede nelle Fiandre: questi nel 1252 ordinò che tale festa fosse celebrata in tutta la circoscrizione ecclesiastica di sua competenza e, nel 1261 Jacques Pantaléon, l'arcidiacono amico e confidente della Beata

Giuliana, fu eletto Papa, nel Conclave tenutosi a Viterbo, con il nome di Urbano IV.

Fu forse il celebre miracolo eucaristico occorso a Bolsena a convincere il Papa a promulgare la Bolla "Transiturus" ed a celebrare lui stesso con grande solennità ed intervento di Vescovi la festa affinché potesse costituire un esempio da imitare.

## La diffusione del Culto eucaristico

In quegli anni molte Chiese locali avevano già introdotto nei loro calendari propri la festa del *Corpus Domini* su imitazione delle Fiandre, tra queste, per quanto attiene la penisola italiana, ricordiamo Venezia e prima ancora la nostra Trieste ove, stando al Righetti, pare fosse già celebrata nel 1270 (cfr. M. Righetti, *Storia Liturgica*, Milano, Ancora, 19693, vol. II, pag. 331).

Affinché la festa fosse estesa nel calendario universale si dovette attendere circa mezzo secolo: fu Clemente V che, considerando anche l'uso invalso di celebrare la festa alla Cappella papale, non solo confermò le previsioni della "Transiturus", ma volle inserire la Bolla nelle Costituzioni Clementine del *Corpus Juris* (poi pubblicate da Giovanni XXII): un tanto contribuì in modo determinante alla diffusione della festa in seno a tutta la Cristianità latina.

Sebbene la Bolla di Urbano IV non ne facesse specifico riferimento, crebbe e si diffuse l'uso della processione teoforica tanto da divenire l'aspetto esteriore più caratteristico della festa, in tal senso, come afferma il Righetti «Le memorie locali di ogni diocesi d'Europa ne hanno le pagine ricche a dovizia» (ivi pag. 333). Proprio lo sfarzo e la solennità dalla processione del *Corpus Domini*, finirono per segnare profondamente la devozione e la pietà post tridentina tanto da incentrarle intorno all'Eucaristia, ciò ancora una volta in risposta alle dottrine ereticali, questa volta di matrice protestantica, che attentavano alla fede nella presenza reale, in tal senso il contributo delle Confraternite intitolate al Santissimo Sacramento, già istituite a principio della seconda metà del XIII secolo fu senz'altro rilevante.

## Arte per l'Adorazione eucaristica

Un aspetto che ebbe ad impattare sia sulla pietà, che sullo sviluppo di quelle arti un tempo definite "minori" come l'orificeria, è dato dall'esigenza che si percepì e si diffuse di vedere l'Ostia consacrata: se inizialmente non vi era una suppellettile liturgica specifica atta a recare l'Eucaristia in processione e ci si limitava ad usare il calice, la pisside o persino un reliquiario sovente velato quasi ad accentuare il mistero, dalla nuova esigenza si sviluppò l'*ostensorio* nelle sue diverse fogge (es. a raggiera o a torretta), destinato a diventare l'"oggetto simbolo" della pietà barocca. L'uso di compiere lunghi tragitti in processione portò alla costumanza – specie nell'Europa centro settentrionale – di stabilire delle "stazioni" laddove far sostare il clero ed il popolo. Esse si codificarono in quattro momenti,



Ostensorio quattrocentesco "a torretta" del Duomo di Muggia

identificati con l'erezione di quattro altari presso i quali venivano proclamati, rispettivamente, i principi dei quattro Vangeli ed impartita solennemente la benedizione col Venerabile.

## La tradizione tergestina

Tale modo di ordinare la processione lo troviamo, almeno fino ad una certa epoca, attestato anche nella città di Trieste, tanto che il *Proprium Officiorum* promulgato da monsignor Bartolomeo Legat riporta sia le cerimonie da praticarsi che i testi (cfr. *Preces recitandae in Processione Theoforica quae instituitur juxta Rituale Romanum in Festo SS. Corporis Christi, in Proprium Officiorum pro unitis Dioecibus Tergestina et Justinopolitana*, Trieste, Coen, 1860, pagg. 531 e ss.).

Il percorso della processione, nel corso del Novecento, aveva uno sviluppo molto ampio attraverso le vie cittadine e fu varie volte mutato.

Negli ultimi anni la processione muoveva dalla parrocchiale di San Giacomo Apostolo per salire, attraverso la via Capitolina, sul colle di San Giusto, ove, nell'area prospiciente la nostra Cattedrale trovava la sua conclusione con la benedizione eucaristica. Per la recente situazione pandemica e per le relative restrizioni, la processione è attualmente sospesa: l'auspicio è quello che Cristo, vero Dio e vero uomo, fattosi pane per noi torni ad attraversare le strade degli uomini, per riempire le loro vite di sé.



1949: La Processione del *Corpus Domini* guidata dal Vescovo mons. Antonio Santin. Trieste, via San Michele.